

LIBRI PEGASO

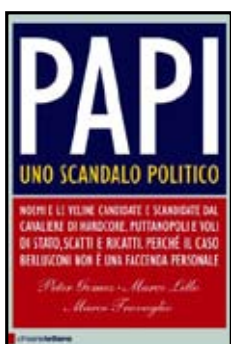
T 0376 638619

A cura di Luca Morselli / beastopolis@hotmail.it

La caduta di un regime, nei secoli dei secoli, ha sempre sconfessato la propria immagine di potenza e di invincibilità, generando pesanti tonfi dell'uomo al comando nel grottesco, per finire seppellito inesorabilmente nella farsa. Il lato osce-no del potere, che ringhiando si mostra al popolo adorante come un'elezione divina, un evento secolare, trascina con sé nel fango e nel ridicolo chi solo un attimo prima si innalzava a simbolo e monumento assoluto di una nazione.

Così, dopo gli incredibili e gravissimi scandali quali l'appartenenza alla P2, i contatti con Cosa Nostra, il conflitto di interessi, le tangenti a Craxi e alla Guardia di Finanza, le corruzioni di giudici, avvocati e consulenti, le sentenze comprate, le società off-shore, i fondi neri del Milan, le leggi *ad personam*, le epurazioni bulgare televisive, dopo questo elenco che si mostra come un violentissimo pugno in faccia, i primi scricchiolii dell'Impero berlusconiano arrivano da sordide storie di puttane, coca e festini. Marco Lillo, Peter Gomez e Marco Travaglio, giornalisti, oltre ad altre svariate collaborazioni, de *L'Espresso*, uniscono le loro inchieste e i loro reportage e hanno dato alle stampe, nel luglio scorso, *Papi*, fresco di carte giudiziarie, articoli ed interviste di una faccenda non ancora del tutto conclusa. Il libro-inchiesta racconta e ricostruisce in maniera sistematica e cronologica il "caso Saccà", quando Berlusconi proponeva ragazze per comprare senatori dell'Unione e piazzava quelle "utilizzate" per sé nelle fiction Rai; il morboso e osceno rapporto con Noemi Letizia, una diciassettenne di Casoria, avvicinata brutalmente, dopo averla "attenzionata" in un book fotografico, e aviotrasportata a Villa Certosa per il Capodanno, e, in seguito, ricattato dai genitori di lei che hanno costretto "Papi" a presenziare al suo compleanno; le feste a palazzo Grazioli e a Villa Certosa, arricchite da "ingenti quantitativi" di ragazze e che hanno permesso a faccendieri dalla dubbia fama e provenienza come Giampaolo Tarantini di avvicinare il premier e avere libero accesso nelle sue proprietà, per finire, come in moltissime altre occasioni, minacciato da escort e veline, che venivano pertanto piazzate nelle liste elettorali di comunali ed europee. Un delirio di potere che ha trasformato un'istituzione dello Stato in un sultanato, circondato da un mostruoso harem di nani e ballerine, allietato da frequenti feste con cinquanta ragazze per volta, raccattate fra le veline, letterine, meteorine e infine, dato l'elevato numero richiesto ogni volta, fra le prostitute, pardon, escort.

Uno scandalo a sfondo sessuale che diventa immediatamente politico, perché costringe ad interrogarsi sullo stato di salute di colui che ha in mano le sorti del Paese: un settantatreenne che ricerca rapporti con ragazze di venti-trent'anni, due-tre per volta, afflitto da una psico-patologia di deriva narcisistica che lo porta a credersi un pascià che sceglie fra stuoli di cinquanta ragazze quelle che passeranno la notte con lui, esponendolo ad ogni sorta di ricatto e vulnerabilità. L'uomo più potente d'Italia messo alle strette da cortigiane che, volendo o potendo raccontare quello che sanno, vengono piazzate nelle liste elettorali o nelle televisioni, che hanno libero accesso e fotografano e filmano le stanze delle sue residenze private, assurde, per legge, anche se fa un po' ridere, a rango di edifici di Stato. Ognuno, scrivono gli autori, ha il 25 luglio che si merita. Buona lettura.



PAPI
Marco Lillo Peter Gomez
Marco Travaglio
Chiarelettere
15 euro

MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it

«Preferirei dieci anni vissuti al massimo che settanta seduta in una fottuta poltrona a guardare la tv». No, dieci anni di vita piena gli dèi non li concedettero a Janis Joplin: la sua parabola artistica prese il volo un pomeriggio di giugno del 1967 a Monterey, di fronte a migliaia di spettatori letteralmente rapiti dalla forza e dalla grazia sprigionate sul palco da una ventiquattrenne texana con l'anima incrostanta di disperata frustrazione e l'ugola a bagno nel Southern Comfort; altrettanto improvviso fu lo schianto fatale avvenuto una notte d'ottobre del 1970, eroina e morfina prese in dosi eccessive trasformarono una comune camera d'albergo nell'ultima sua residenza terrena. Ma poco più di tre anni bastarono a Janis per trasformarsi da bruttina ragazza di provincia in sfolgorante angelo bianco sul lato negro del rock. Tracciò strade prima ritenute impossibili quando non pericolose, delinè un mondo nuovo, realizzò sogni che nemmeno si credeva di poter avere.

Sì, la notte fra il 3 ed il 4 ottobre del '70 Janis Joplin lasciò la vita per abbracciare la Leggenda. Ma torniamo al "Monterey International Pop Festival". Janis è la cantante dei Big Brother & The Holding Company, gruppo di San Francisco a cavallo fra troppo spesso banali divagazioni psichedeliche e timide sfuriate garage che oggi forse più nessuno ricorderebbe, se alla voce non ci fosse quella prodigiosa ragazza capace di cantare il blues come nessun altro essere umano povero di melanina è mai riuscito a fare.

Disgraziatamente nel debutto omonimo dei Big Brother risaltano più le ingenuità dei musicisti che le qualità della cantante e così il tutto finisce inevitabilmente per puzzare di occasione sprecata. Si cambia: nuovo manager (Albert Grossman, il re dei re) e nuova casa discografica (la prestigiosa Columbia). Il primo parto del nuovo matrimonio resterà anche l'unico, ma figli così non ne nascono molto spesso. "Cheap Thrills" è un disco straordinario, sette canzoni indimenticabili registrate in studio ma fatte passare per esecuzioni dal vivo; *Summertime*, *Piece Of My Heart*, *Turtle Blues* e *Ball And Chain* dilaniavano le viscere nel '68 e lo fanno ancora oggi. L'aumentare degli screzi porta allo scioglimento del gruppo e Janis decide allora di proseguire da sola o quasi, reclutati musicisti a destra e a manca registra "I Got Dem Ol' Kozmic Blues Again Mama!": dai più considerato il capitolo minore della sua discografia, ha comunque belle frecce al proprio arco, su tutte *Kozmic Blues*, *Little Girl Blue* e *Work Me, Lord*. Però "Pearl" è davvero un'altra cosa, album uscito postumo che ogni volta spezza il cuore e più che altrove in quel verso di *Me And Bobby McGee* che recita che «libertà è un'altra parola per dire che non hai niente da perdere». Parole sante, Janis. Parole sante. «Poi un giorno qualcuno mi ha buttata dentro una rock band. Mi hanno piazzata davanti a questi musicisti e il suono mi ha colta di sorpresa, alle spalle. Non dimenticherò mai la prima volta che ho sentito il basso spingermi. Fu in quel momento che capii che nella vita non avrei potuto che cantare. Sai, mi faceva stare meglio di qualunque uomo col quale fossi mai andata. E forse è proprio questo il casino».



PEARL
Janis Joplin
1971

CINEMA CIVETTA

A cura di **Ilaria Feole**

IL CATTIVO TENENTE ULTIMA CHIAMATA NEW ORLEANS

Origliando i commenti in uscita dalla sala dopo l'ultimo capolavoro di Herzog, un estimatore del *Cattivo tenente* originale inorridirebbe senz'altro. Frasi che elogiano le "scene esilaranti" del film e la comicità del personaggio principale, difficilmente si adattano al ricordo del crudissimo film di Abel Ferrara del 1992 con protagonista Harvey Keitel. Non dovrebbe invece stupire i fan del regista tedesco, che da sempre si lancia in operazioni insolite e imprevedibili (dal remake del *Nosferatu* con Kinski ai recenti mockumentary, passando per il leggendario *Fitzcarraldo*): per il suo personalissimo *Cattivo tenente* ha preso lo script del film originale (che dichiara di non aver mai visto), l'ha messo in mano a uno sceneggiatore di serie televisive poliziesche e ha chiamato a interpretare il ruolo del protagonista uno degli attori dal talento più dubbio in circolazione, Nicolas Cage. Il risultato è un film irresistibile, in cui la violenza della storia sublima in un surrealismo non meno graffiante delle immagini esplicite che girò Ferrara 17 anni fa, trasformandosi in un'opera che ha ben poco a che vedere con l'originale. In comune resta il protagonista che dà il titolo al film, poliziotto corrottissimo, immorale, che abusa di droga e di potere con nonchalance e indulge in ogni vizio possibile, non ultimo quello delle scommesse, che lo porta a essere pesantemente indebitato. Quando un infortunio gli provoca un lancinante mal di schiena, al quadro si aggiunge la dipendenza dal Vicodin che ingurgita per sopportare il dolore costante. In condizioni psicofisiche seriamente compromesse, il tenente intraprende l'indagine su un plurimo omicidio connesso al traffico di droga, cercando nel frattempo di rimediare i soldi per pagare i debiti e di proteggere la sua ragazza Frankie (una radiosa Eva Mendes), prostituta d'alto bordo, dagli strozzini sulle sue tracce. Herzog tratta la materia scottante del plot con un'ironia che destabilizza e porta lo spettatore, inaspettatamente, a parteggiare per il cattivo tenente lungo la spirale di soprusi e sequestri di sostanze illecite (per il suo esclusivo consumo) che lo trascina verso il fondo. Anche perché il regista riesce a utilizzare Nicolas Cage al massimo delle sue possibilità, facendone un interprete meravigliosamente sopra le righe: sconvolto, ingobbato dal mal di schiena, volgare e aggressivo, si aggira per le strade di New Orleans come una scheggia impazzita, uscendo da situazioni paradossali con trovate grottescamente comiche. Circondato da un livello di marciume morale non molto inferiore al suo, il tenente diventa il filtro distorto della vicenda, e lo spettatore non può che immedesimarsi col suo punto di vista allucinato. Letteralmente: perché la miscela di droghe e antidolorifici produce effetti incontrollabili sulla mente del protagonista, vittima di allucinazioni che soltanto lui vede, tradotte da Herzog in sequenze quasi psichedeliche e stranianti, che dilatano la struttura narrativa fino a renderla superflua. Il nonsense dilaga e si manifesta anche nei dialoghi e in alcuni personaggi collaterali che, forse, sono solo il frutto della mente offuscata dal mix di sostanze assunte dal tenente... o forse sono un altro modo, per l'autore, di farsi beffe degli schemi del cinema tradizionale, confezionando un film che non è un noir, non è un thriller, e nemmeno un action, ma semplicemente, *un film di Werner Herzog*.

LIBRI CIVETTA

A cura di **Paolo Ghirardi**

"Mantua me cepit - Migranti nella terra di Virgilio" è il secondo libro scritto da Emanuele Salvato, giornalista pubblicista de "La voce di Mantova" e collaboratore di riviste e quotidiani nazionali. Il libro, che raccoglie dodici storie di migranti, appartenenti a culture ed etnie differenti, racconta i trascorsi dei protagonisti dai primi anni della loro vita fino all'arrivo nella nostra terra. Il titolo stesso, *"Mantua me cepit"* (*Mantova mi ha accolto*) riassume una raccolta di emozioni, spesso contrastanti tra loro, di chi ha avuto a che fare col problema dell'integrazione, della fiducia, del razzismo e dell'accettazione nel nostro territorio. A questo proposito, l'autore ha posto principalmente l'accento sul tema relativo all'immigrazione, un tema che nel volgere di pochi anni è diventato una "questione sociale" che può offrire nuovi fronti di discriminazione, rischiando di oscurare i basilari valori democratici e liberali. E proprio dalla viva voce di questi migranti emergono riflessioni importanti relative alla politica dell'accoglienza. Salvato vuole dimostrare in questo libro come siano ancora da abbattere i pregiudizi (o giudizi prematuri e quindi spesso irrazionali) e l'atteggiamento razzista il cui humus sta essenzialmente nella paura di cambiare, nella paura dell'altro che, affacciandosi in un insieme sociale già definito, porta inevitabilmente a modificare tutte le relazioni esistenti nell'insieme stesso. Si nota, nella lettura del libro, piacevole e scorrevole, una nota di fondo che ci presenta il razzismo come conseguenza di stereotipi culturali consolidati che impediscono, di fatto, quel processo di interazione, di ibridazione culturale che sta alla base di una integrazione reale, e non riduce l'accoglienza, nel migliore dei casi, a semplice "tolleranza dell'altro", o, nel peggiore dei casi, ad una sorta di "assorbimento" neutro e comunque negativo. Sostanzialmente, *"Mantua me cepit"* si pone l'obiettivo di presentare esperienze dalle quali è possibile desumere la possibilità di "contenere" "persone di culture diverse", evidenziandone le differenze e le affinità. Infatti Omar, Dragan, Rihad e gli altri migranti protagonisti del libro, ci vogliono dimostrare come il processo di integrazione nella nostra società, che li spinge verso la libertà, l'emancipazione e l'autodeterminazione è ormai inarrestabile. Ci troviamo di fronte a nuovi italiani che hanno alle spalle storie diverse dalle nostre, background diversi, ma che hanno una dignità umana imprescindibile dalle "eccezioni culturali" tipiche di atteggiamenti contrari all'integrazione, purtroppo di stampo razzista e xenofobo. Si tratta quindi di un libro intenso, ricco di emozioni e di vita vera, a volte lontana da quella a cui siamo più abituati. Un libro che vuole, attraverso fatti concreti, sfatare certi luoghi comuni.

Il libro è stato pubblicato a cura della Provincia di Mantova, Assessorato alle Politiche Sociali, ed è in distribuzione gratuita fino ad esaurimento delle copie disponibili. Può essere richiesto al Centro di Educazione Interculturale della Provincia di Mantova - e-mail intercultura@provincia.mantova.it - telefono 0376 204565.



**MANTUA ME CEPIT
MIGRANTI NELLA TERRA
DI VIRGILIO**
Emanuele Salvato
Distribuzione gratuita



Alessandro Micci



Giovanna Finadri



Angelo Gallina

IL RI(SCATTO) DELLA FOTOGRAFIA ANALOGICA IN BIANCO E NERO

A cura di **Segreteria Arcimmagine**

Anche quest'anno Arcimmagine ha dato i suoi frutti. Una serie di iniziative dove i fotografi dell'associazione fotografica castiglione di Mantova si sono resi protagonisti con mostre sia collettive che personali come quelle di **Alessandro Micci** e **Rosanna Viapiana** presso il Bar Venezia di Mantova, oppure come "Georgica Morenica" di **Savino Consiglio** in mostra presso la Galleria Civica Dante Alighieri di Sirmione. E poi l'evento più importante, la raccolta antologica "15 anni della nostra storia" che Arcimmagine ha presentato alla biblioteca G. Baratta di Mantova. Più di cento stampe con una serie di tematiche ma soprattutto stampe rappresentative della tecnica fotografica su pellicola in bianco e nero, sia per quello che riguarda le tecniche di ripresa che la stampa. Quindi: Still-life, infrarosso, notturni, sistema zonale, il mosso. L'iniziativa a cui hanno preso

parte (oltre ai già citati sopra) **Giovanna Finadri**, **Massimo Sacchi**, **Angelo Gallina**, **Loredana Beschi**, **Giovanni Castelletti**, **Walter Borghetti** e altri che in passato hanno fatto parte di Arcimmagine, insieme a chi ha frequentato l'ultimo corso di fotografia 2008-2009, è stata patrocinata e sponsorizzata dal Comune e dalla Provincia di Mantova per promuovere e divulgare le tecniche fotografiche tradizionali di cui Arcimmagine ne fa oggetto principale della sua attività. Per questo anche quest'anno Arcimmagine organizza **un corso di fotografia**. Per info, 3332878898 o e-mail andropolis@alice.it. Oltre alle mostre Arcimmagine ha collaborato alla documentazione della rassegna *L'Altro Festival* ed è stata invitata a fine ottobre presso il circolo fotografico *La Ghiacciaia* di Marengo e il 14 dicembre presso il Circolo Fotografico di Mantova.

15€

La Civetta

mensile indipendente di attualità e cultura

ABBONAMENTO 2010

Presso libreria Pegaso, centro commerciale Benaco a Castiglione delle Stiviere o con bollettino postale su c.c.p. n° 14918460

UN ANNO DI FATTI, COMMENTI, DIBATTITI E SORTITE PUNTUALMENTE OGNI MESE, COMODAMENTE A CASA TUA

Con il rinnovato impegno, da parte nostra, di presenza attiva sul territorio e di coscienza critica della nostra comunità locale. Per il pluralismo dell'informazione, per il saper fare e costruire capacità di futuro.

SOSTIENI LA CIVETTA. ABBONATI O RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO!

2/3

Gabriele Zabelli - PAESAGGI VERTICALI - LAGO DI GARDA




CASTIGLIONE SERVIZI
SOC. COOP

MOVIMENTAZIONI MERCI
E SERVIZI LOGISTICI INTEGRATI

VIA PIEVE 112/B
46046 MEDOLE (MN)
TEL. 0376 869106 - FAX 0376 869109
E-MAIL: INFO@CASTIGLIONESERVIZI.IT

CGIL

MANTOVA

Via Argentina Allebei, 5
46100 Mantova
tel. 0376/6232
e-mail: codit@mn.amb.cgil.it
www.cgil.mantova.it

Sede di Castiglione
delle Stiviere
Via Sinigaglia, 24
tel 0376/639971 - 671191

PULITUTTO
IMPRESA PULIZIE

di DECEMBRINO DOMENICO
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Via Croce Rossa, 28 - Tel.0376/639563

SOLDINI
TIPOLOGRAFIA
Grafica & Stampa



Stampati commerciali e pubblicitari
Calendari
Cataloghi e Deplianti
Manifesti
Edizioni e libri
Moduli continui

Stampa digitale piccolo e grande
formato anche per esterno